



TRAME INTERCONTINENTALI

La lettura recente del libro “Mother Eritrea” di Daniel Wedi Korbaria mi ha proiettato nel tema a me caro della maternità sia essa, ancora, con il bambino in grembo, frutto di una casualità, di una incidentalità, di una anche bio-naturalità esperenziale in assenza di ogni progettualità volontaria; sia essa nell'evolversi del tempo, in uno spazio epocale auto ed etero biografico, che comprende Paesi in pace e in guerra dove si consumano storie di giovinezza e di adulti che risultano *indelebili* nella loro epopea umana, che trascinano dentro a un... mondo antico, ma anche connotato da destini crudeli e dal fato.

Tutto ciò che l'Autore prova a descrivere in prima persona dà una immagine forte delle passioni e dei terrori di quel tempo, segnato da eventi tragici... che segnano la sua vita, quella di una paternità biologica ma occulta, e quella della Madre, che non può sottrarsi all'incombere né della prima maternità, da cui l'Autore è nato, né della seconda, da cui nasce il fratellino Samuel, entrambe pervase da un coacervo di rapporti... in parte morbosi, in parte ossessivi, in parte tali da condizionare il ruolo madre-figlio sia per il primogenito che per il secondogenito, dove l'ombra della Madre, onnipresente, era tale da condizionare la loro crescita, il loro vivere, mangiare, parlare, documentare gli accadimenti quotidiani e anche storici del paese originario e dei limitrofi e più lontani, tanto che non possiamo parlare che di una vita parallela unita da un legame oscuro e potente, quello del trauma che avevano condiviso nella tematica di un nascere senza padre... o meglio di un padre che, pur esistendo... si era dileguato.

Il primogenito è interrogativo sul Sé e sull'Io che va mano a mano strutturando come coscienza della propria personalità in fieri e anche analizza spietatamente le debolezze dell'uomo, di quell'uomo che rappresenta il padre immaginario, ma anche della Madre, straordinaria nel bene e nel male della sua esistenza fino all'annullamento di sé, che cerca di dar loro due volte la vita, non solo quella fisica, ma anche quella di sopravvivenza... per farli procedere oltre... e altrove... Ed è con spietata lucidità che l'Autore analizza i suoi sentimenti, le sue illusioni, le sue delusioni e i suoi sogni. Nel procedere del romanzo si affrontano varie epoche – l'infanzia, l'adolescenza, la

giovanilità, fino ad arrivare alla prima età adulta che sarà quella del disincanto, del confronto con la realtà storica e anche con la morte terrena, se non spirituale.

Pervaso da un forte pathos il libro mi ha permesso di ripercorrere conoscenze storiche legate al Novecento, che affiorano dai miei stessi ricordi d'infanzia... e dalla voce di mio padre, nonché da quella di suo fratello, appena di un anno più grande. Entrambi capitati, per la Guerra d'Africa, a fronte di un colonialismo allora di espansione nei loro 19 e 18 anni, ne tornarono dopo tre anni di esperienza bellica, non certo immuni da disillusioni e disincanto umano.

Come racconta l'Autore, sebbene in epoca appena più successiva, ho nelle orecchie la canzoncina "Faccetta Nera", ho i loro diari di guerra, che ho ricomposto e riassetato in un *memoir* documentale, ho la percezione del maschilismo sessista all'epoca dominante e l'idea della donna come preda e terra di conquista, sebbene fossi troppo piccola, allora, per comprenderlo appieno come valutazione... di guerra.

Ora, naturalmente, è diverso e le parole dell'Artista disegnano "quadri viventi" che non sono scevri, da umana pietà, da sofferenza e da condivisione al femminile, non ignorando anche il maschile, talvolta coeso.

Così, non può non riaffiorare alla mia memoria di oggi, da adulta, alcune frasi simbolo di mio padre e di mio zio che, nel ripercorrere la loro storia pregressa di vita e di guerra, si interrogavano ogni tanto sulla possibile esistenza di un qualche bimbo o bimba meticci, ma con gli occhi azzurri e i capelli biondi... dato che loro, erano sì abruzzesi... a livello regionale e quindi nazionale, ma di discendenza normanna... come epopea storica già indagata. E la casa di Castelvecchio Calvisio, vicino L'Aquila, ultimamente distrutta dal terremoto di 10 anni fa, ancora ne riportava lo stemma araldico e le insegne.

Chissà...!? E su tutto rimane l'interrogativo esistenziale che il libro, evoca... attraverso il suo Autore e che io confermo come lettrice... Sono questi i fili che si tessono a livello esistenziale tra Paese e Paese e tra i Continenti. Il filo della inquietudine esistenziale legava gli interrogativi di ognuno... per qualcosa... o per qualcuno o qualcuna... che poteva essere andato perduto per sempre.

Marinella Canale

Neuropsichiatra infantile e dell'età evolutiva

"tenera mente - onlus"

Viale Eritrea, 91 - 00199 Roma - Codice Fiscale 97559330580
Tel. +39 377.27.66.866 - e-mail: info@tenera-mente-onlus.org
www.tenera-mente-onlus.org